

MANZANO - VAL DI GRESTA (Trento)

Zona 1

Sull'orlo meridionale della conca di Manzano, a 650 m s.l.m., affioravano numerosi frammenti vascolari dal terreno rimosso in seguito a lavori di scavo per l'installazione del depuratore.

I resti fittili provengono da un suolo scuro, con abbondante matrice argillosa, sovrastante i depositi morenici ghiaioso-argillosi biancastri che si spingono oltre i 7 m di profondità. Intercalati ad essi ed al suolo sovrastante, sono frequenti livelletti sabbiosi legati alla presenza di risorgive, l'ultimo dei quali, che fa da letto ai depositi antropizzati, è localizzato, a detta degli operai, a non meno di 2 m di profondità. I materiali, generalmente atipici (solo qualche frammento presenta una cordonatura plastica), ridotte dimensioni e fortemente alterati dall'umidità, sembrano per tecnica di lavorazione (cottura ed impasto) analoghi a quelli rinvenuti a Pannone (Doss delle Poze) e al Castel Castil, sempre in V. di Gresta, e riferibili quindi ad un arco temporale che va dalla fine dell'Età del Bronzo alle prime fasi dell'Età del Ferro.

Zona 2

A qualche centinaio di metri a NE, dove il terrazzo si chiude, delimitato dalla falda detritiva della parete sovrastante, sulla superficie di un campo, si recuperavano poche schegge di litotecnica, una lama frammentata con ritocco erto marginale in selce grigio scura (n. 1), una punta in selce gialla (n. 2), un grattatoio su lama compatta ritoccata marginalmente in selce rosa (n. 3), pochi e minutissimi frammenti fittili illeggibili.

Questa frequentazione sembra distinta da quella della zona 1 riferendosi verosimilmente ad un episodio anteriore.

Zona 3

Ad una trentina di metri a N di questo campo, a ridosso della strada che parte alla chiesetta di S. Apollonia, tra il terreno asportato dai mezzi meccanici durante i lavori per la messa in posa di un serbatoio idrico, si rinveniva abbondante litotecnica con qualche strumento. Il materiale non è facilmente leggibile in quanto ha



Fig. 1 - Manzano. Carta geomorfologica.

subito scheggiature durante la permanenza in un suolo ricco di frammenti calcarei angolosi e durante la rimozione del terreno stesso.

Tra gli strumenti, tutti in selce rossa locale (affioramenti poco distanti - Corniano 950 m s.l.m.), talvolta patinata, sono riconoscibili un grattatoio (Fig. 2, n. 4), un incavo su lama (Fig. 2, n. 5), un segmento semicircolare (Fig. 2, n. 6).

La selce diversa da quella della zona 2, la patina superficiale di alcune schegge e strumenti, la totale assenza di ceramica, la presenza del segmento, potrebbero essere, se meglio documentate, la spia di un deposito tardo paleolitico- mesolitico.

I materiali sono conservati presso il Museo Civico di Rovereto.

Marco Avanzini

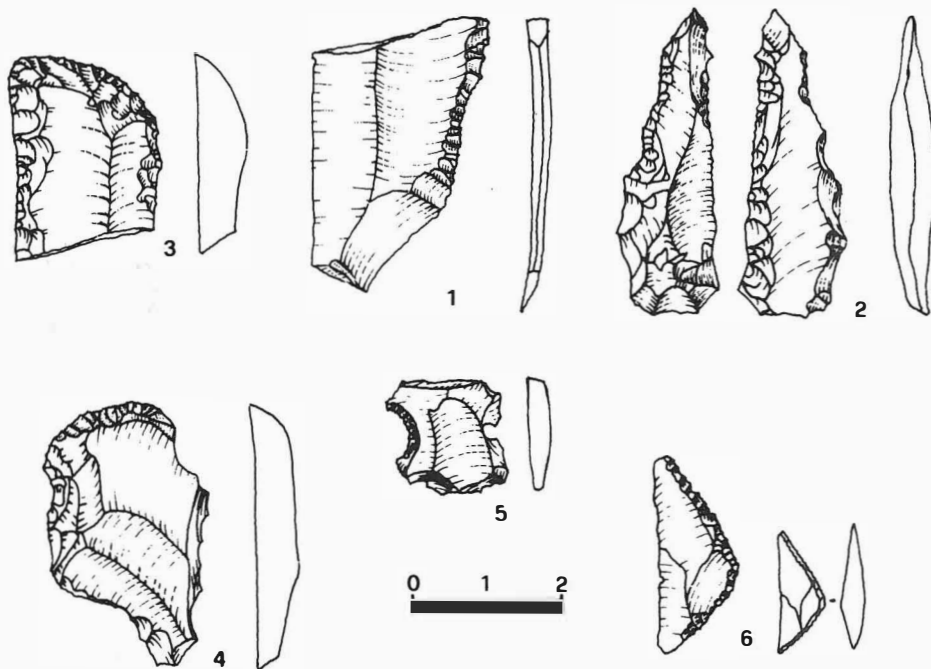


Fig. 2 - Manzano. Industria litica (gr. nat.).